**Novena 2017 - venerdì 21 dicembre – 7° giorno..**

**L’uomo nell’ombra: San Giuseppe.**

Significativamente l’unica figura in tutto il quadro che non è illuminata è quella di Giuseppe. Viene spontaneo chiedersi per quale motivo. Una risposta potrebbe essere questa: Giuseppe è l’uomo del silenzio e della contemplazione. Di lui, nel Vangelo, non si ricorda neppure una parola. Cosa significa che Giuseppe è l’uomo del silenzio? Ci sono tanti modi di tacere; c’è chi tace perché non ha nulla da dire; chi, con il silenzio, vuole punire; chi cerca di attirare l’attenzione su di sé; nel silenzio si architettano i tradimenti o si preparano parole d’amore. Nel caso di Giuseppe il silenzio è il luogo dell’ascolto e dell’incontro con un grande Mistero, ma anche il segno di una angosciosa domanda che rischia di restare senza risposta.

Nel silenzio si fa strada l’attesa trepidante e contemplativa di Giuseppe che attende una risposta alla domanda: ‘ Come e perché è nato questo figlio? E chi è questo figlio non mio perché io mi prenda cura di lui?’.

Un evento così imprevisto e straordinario può avere una spiegazione, per quanto dolorosa e destabilizzante, ovvia e banale oppure le circostanze, i segni e i sogni aprono ad un’altra risposta incredibile e straordinaria.

Nella mente di Giuseppe si fa strada il percorso della fede; se noi ci avviciniamo a Giuseppe e cerchiamo di entrare nel luogo del suo silenzio possiamo con lui ripercorrere il cammino della fede e questo straordinario uomo di fede diventa il prototipo del credente e il modello della fede di ciascuno di noi.

1. Dunque Giuseppe come modello della contemplazione silenziosa. Contemplare significa guardare la realtà con occhi semplici, avendo la forza di ascoltare qualcosa che sembrerebbe incredibile. Gli occhi del contemplativo sono puri e semplici come quelli di un bambino. Quando manca la semplicità dello sguardo di un cuore puro, allora ci si affida all’intelligenza e alla ragione che ‘scompongono’ la realtà nel tentativo di comprenderla. E’, inesorabilmente, un’opera di semplificazione della realtà che, tuttavia, esclude la possibilità stessa del Mistero. Forse anche a Giuseppe la prima spiegazione che gli è venuta in mente è stata la più ragionevole perché non c’è nessun mistero in una ragazza di quindici anni che resta incinta; infatti, da uomo buono e innamorato, vuole ripudiarla in segreto. Ma un sogno, cioè un intervento della grazia che suggerisce il silenzio per contemplare la realtà, apre la sua mente al Mistero del Verbo di Dio che si fa carne e che fa di lui il coraggioso uomo di fede che si prende cura del Mistero e lo custodisce. Se si affidava solo alla ragione avrebbe semplificato la realtà; guardando la realtà con occhi semplici ha letto i segni ad ha scoperto il Mistero; tra la semplificazione operata dalla ragione e la semplicità dello sguardo credente la differenza è profonda, anche se fede e ragione non sono antagoniste e tanto meno alternative.

2. San Giuseppe ha vicino al suo capo una lanterna che è simile a quella che sta in basso nel lato sinistro del quadro e alla fiammella che arde in basso sulla destra.

Queste luci possono rappresentare la ragione; essa è un dono straordinario di Dio in grado di illuminare la realtà in tanti modi e svariate forme: senza di essa il mondo non avrebbe nessun significato e le ‘cose’ resterebbero senza nome. Ma la realtà profonda sfugge ad una visione che, per comprendere, seziona e semplifica. Giuseppe resta nell’ombra e congiunge le mani nell’atto della preghiera perché gli possa giungere la Rivelazione luminosa che scende dall’alto.

Giuseppe attende perchè il contemplativo sa aspettare la luce interiore che farà vedere - fuori da sé - ciò che senza questa luce rimane nascosto.

Il Natale di Gesù, per essere compreso, ha bisogno della lampada della ragione e della fiamma interiore dello Spirito Santo; senza la prima il Natale scivola in un sentimentalismo dolciastro che dura poche ore, evaporando senza lasciare traccia; senza la fiamma interiore dello Spirito che accende d’amore lo sguardo che da distratto si fa contemplativo, il Natale rimane carico di domande senza risposta.

Detto con altre parole: il Natale ha bisogno di una fede intelligente e di una intelligenza che sa affidarsi quando intravede un ‘oltre’ che non riesce a superare con le sue forze.

San Giuseppe ‘nell’ombra’ rappresenta ciascuno di noi; siamo nel cuore del Mistero e nello stesso tempo lo contempliamo da fuori. La paternità di Giuseppe, accolta nonostante i dubbi e le fatiche, è il segno concreto della nostra fede che ci fa assumere responsabilità grandi e precise di fronte a un evento di cui la ragione è venuta a conoscenza e che la contemplazione, libera e amorosa, ne ha svelato l’incredibile profondità.